

→ Un milione. Cos'è, in fondo? È un "uno" seguito da sei zeri. Eppure, per l'indiscusso fascino delle cifre tonde, quell'uno seguito da sei zeri acquista un significato speciale. Lo sa bene Marco Arduino, l'uomo che alla nascita è stato, per una strana ventura del destino, quell'uno seguito da quei sei zeri famosi.

Era il 2 febbraio 1961 e lui, appena venuto al mondo, veniva festeggiato come il milionesimo cittadino di Torino. Una delegazione comunale con il sindaco Amedeo Peyron in testa lo andò a salutare. Torino era la settantasettesima città nel mondo a superare la soglia fatidica di 999.999 abitanti: il sogno si realizzava in un bambino di tre chili e mezzo che spalancava i suoi occhi al mondo. Oggi, quel bambino è cresciuto, lavora in un negozio di occhiali in via Monferrato. E dice: «Com'è essere il milionesimo? Non ho una sensazione particolare, ma mi sento davvero un po' unico».

Prima ancora che per l'essere "milionesimo", Marco Arduino è unico anche perché è persona di squisita cortesia, nel cui animo vive un sentimento di sincero amore per la propria città e la propria terra. Lui, che nacque a Torino da genitori originari di Santo Stefano Roero, è subalpino doc a tutti gli effetti e talvolta si rivolge ai clienti in piemontese; ma il suo è un amore, in un certo senso, non corrisposto: «Torino è cambiata molto. Non è più quella che era all'epoca di Peyron: è



CON PEYRON

Era il 2 febbraio 1961 e lui, appena venuto al mondo, veniva festeggiato come il milionesimo cittadino di Torino. Una delegazione comunale con il sindaco Amedeo Peyron in testa lo andò a salutare. Torino era la settantasettesima città nel mondo a superare la soglia fatidica di 999.999 abitanti: il sogno si realizzava in un bambino di tre chili e mezzo che spalancava i suoi occhi al mondo. Oggi, quel bambino è cresciuto, lavora in un negozio di occhiali in via Monferrato. E oggi dice: «Com'è essere il milionesimo? Non ho una sensazione particolare, ma mi sento davvero un po' unico»



IL COLLOQUIO Marco Arduino, il bambino che fece toccare la cifra record alla metropoli del Boom

Nel 1961 fu il milionesimo torinese «Quanto è peggiorata la mia città»

peggiorata, e negli anni noi torinesi abbiamo perso tutto quello che potevamo perdere. Basti vedere gli eventi, che sono sempre meno. A lungo andare diventeremo una città dormitorio, succursale di Milano».

Queste parole, dette dal "Milionesimo", salutate con orgoglio dal sindaco e dalla città, hanno il sapore amaro della disillusione e del rimpianto. «Torino merita di più. Diciamolo: non è stata capace nemmeno di diventare una città turistica, perché all'estero il turi-

sta è trattato in modo ben diverso: i muri del centro storico non sono imbrattati e trascurati. Nei bar si parla inglese. Il servizio di collegamento con l'aeroporto è degno di questo nome. È una città dalla storia mille-

naria: merita di più, e innanzi tutto serve che sia amata da coloro che la vivono».

Ma il Milionesimo non ha soltanto rimpianti: ha anche grandi gioie, come quella della sua famiglia:

«Il giorno più importante della mia vita? Quello della nascita di mia figlia Matilde». E qui inizia una singolare sequenza di coincidenze. Perché il numero "uno", che lo ha caratterizzato fin dalla nascita, torna a fargli visita nei giorni salienti della vita. «Mia figlia è nata il primo gennaio. E il primo gennaio ho iniziato anche la mia attività», spiega, con un sorriso. E rivela altre coincidenze singolari. Come quella volta che ha incontrato le persone nate subito prima e subito dopo di

lui: «Uno era un vigile urbano, che leggendo i miei dati si è accorto che siamo nati lo stesso giorno».

Sogni per il futuro? Marco Arduino sorride, rivela di voler coltivare un orticello a Santo Stefano Roero. Ma ha anche un altro sogno nel cassetto: fondare un'associazione dei milionesimi. Un ritrovo dei milionesimi del mondo. Non lo dice, ma forse - in fondo al cuore - si augura di invitarli tutti nella "sua" Torino. Sperando che ritornino grande.

Giorgio Cavallo



«Torino è cambiata molto. Non è più quella che era all'epoca di Peyron: è peggiorata, e negli anni noi torinesi abbiamo perso tutto quello che potevamo perdere. Basti vedere gli eventi, che sono sempre meno»



**incontri mensili
discussioni
laboratorio idee**

**Redazione CronacaQui
via Principe Tommaso 30
10125 Torino**

Nasce l'iniziativa "Caffè in redazione"

Appuntamenti 2019

*Da gennaio nel nostro "Caffè in redazione",
avremo il piacere di invitare:*

Sergio Chiamparino, Chiara Appendino,
Nino Boeti, Alessandro Meluzzi,
Ernesto Olivero, Manlio Collino,
Aldo Scarabosio, Vittorio Feltri,
Umberto Allemandi, Massimo Fini,
Dario Gallina, Patrizia Polliotto,
Urbano Cairo.



**FONDAZIONE
QUARTOPOTERE**